

20°
1967-1987

Sped. in abb. postale gr. III / 70

N. 10



Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16-12-69
Redazione: Cetona - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C.P. 13766530

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XVIII - OTTOBRE 1987

IL FULMINE HA RISPETTATO LA MADONNA

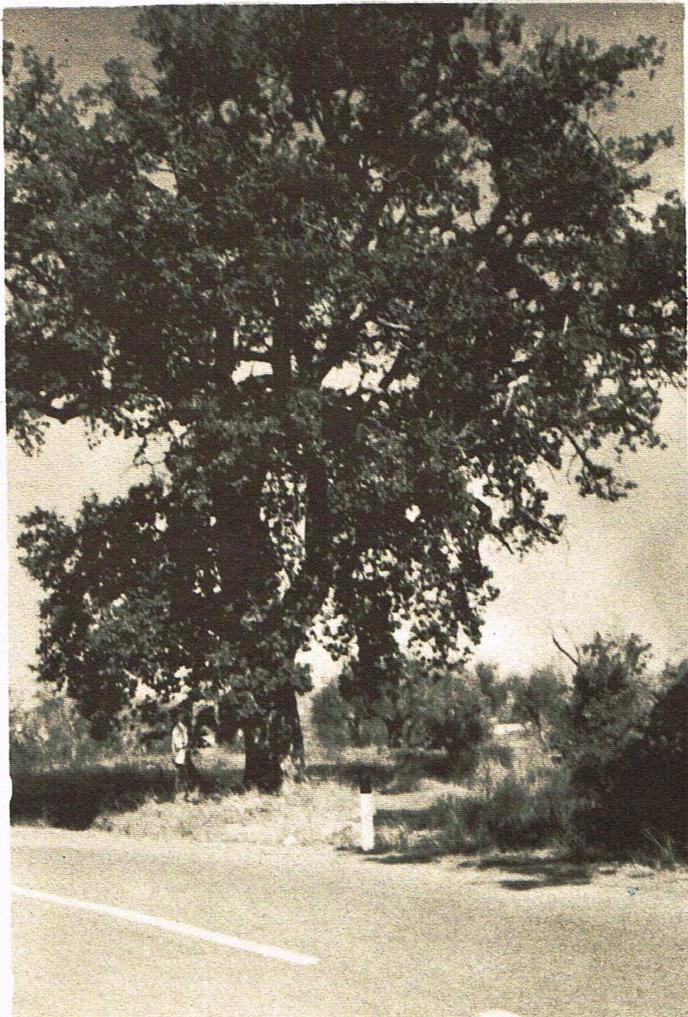


FOTO CARLO BOLOGNI

In uno dei rari temporali estivi un fulmine ha colpito la grossa querce che è al lato destro della strada di Chiusi, poco prima della Cartiera. Le "razzate" del fulmine hanno sgusciato la pianta, ma lasciata indenne l'immagine della Madonna che ignote mani hanno lì collocato molti anni fa. Le fotografie documentano l'eccezionale avvenimento che per chi crede ha un particolare significato, tanto più che si è verificato proprio nell'anno Mariano, e proprio in un paese che ha particolare devozione per la Madre di Gesù.

15
Agosto
1987

L'ANNO DI MARIA

15
Agosto
1988

L'anno mariano vuole aiutarci a riscoprire l'identità di Maria e la sua presenza nella storia della Chiesa e nella nostra storia personale di cristiani; a farla ribornare presente ed importante nella nostra vita, famiglia, società; nella nostra fede e pietà.

Allora:

VANGELO E ROSARIO

UNA PROPOSTA:

in mano

Durante questo scorcio dell'anno mariano (novembre '87-maggio '88) mese dopo mese si sentano impegnate le famiglie di una data zona in questa riscoperta di Maria e in una rinnovata, ritrovata preghiera familiare.

ogni mese una zona; tutto il paese in sette mesi.

In ogni famiglia ogni sera, ogni tanto, ogni sabato si leggano pagine del Vangelo legate a Maria; si preghi col rosario od altro modo per la stessa famiglia, per la Chiesa, per il mondo, per i sofferenti. Più famiglie si potrebbero ritrovare insieme; il sacerdote sarà presente se invitato e se possibile. Mese per mese su Montepiesi sarà indicata la zona invitata in modo particolare a mettersi in ascolto del Signore e in preghiera a Maria.

PER IL PROSSIMO MESE DI NOVEMBRE le famiglie invitate a questo incontro sono quelle di: piazza Bargagli, via di Fuori, via Bagno santo, piazza Ippocrate e via campo dei Fiori.

Maria come modello ed educatrice
 per l'uomo nuovo in Cristo Gesù

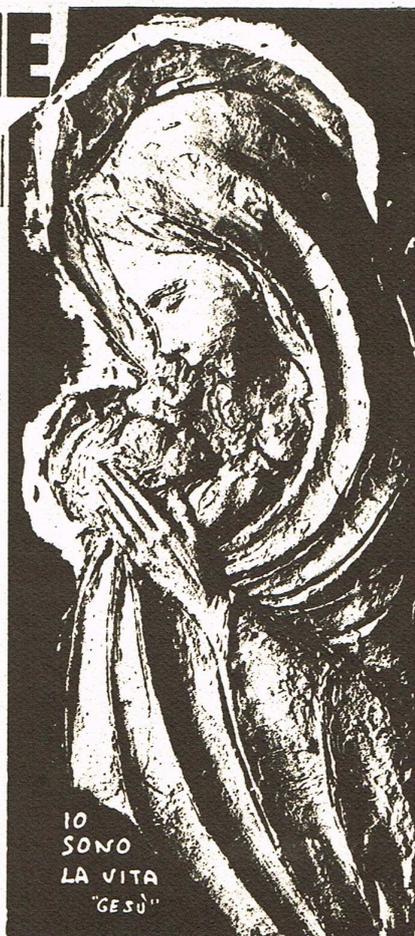
UNITI NEL NOME DI MARIA

LUNEDI 26. Una presenza in preghiera davanti all'immagine della Madonna del Buon Consiglio.

DOMENICA I NOVEMBRE. Processione al cimitero guidata dalla Misericordia: ore 15 da san Lorenzo.

Andiamo insieme per ricordare insieme tutti i fratelli defunti, pregare per tutti i morti e ringraziare tutti quelli che ci hanno preceduto per tutto quello che ci hanno lasciato ed insegnato.

Per meglio ricordare il marito LORENZO, la signora Primetta POLI ha offerto lire 100.000 per i bisogni della gente di suor Fernanda. La ringraziamo anche per il gesto cristiano di onorare i nostri morti.



IO
SONO
LA VITA
"GESÙ"

●●● Il trittico del Pellicciaio torna in S. Francesco ●●●

Sta per tornare a Sarteano, dopo ben 15 anni di assenza, l'opera d'arte più importante: il trittico di Jacopo di Mino del Pellicciaio, raffigurante la Madonna con Bambino, con i Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista.

Sarà ricollocata dove era, e cioè nella Chiesa di San Francesco.

Sarà protetta da sofisticati sistemi d'allarme.

Prossimamente daremo altri particolari su questo capolavoro del "Pellicciaio", caposcuola della "scuola senese" del 1300.

ALCUNI DIPINTI DI GIACOMO DI MINO DEL PELLICCIAIO 17

18

F. P. MANON PERKINS

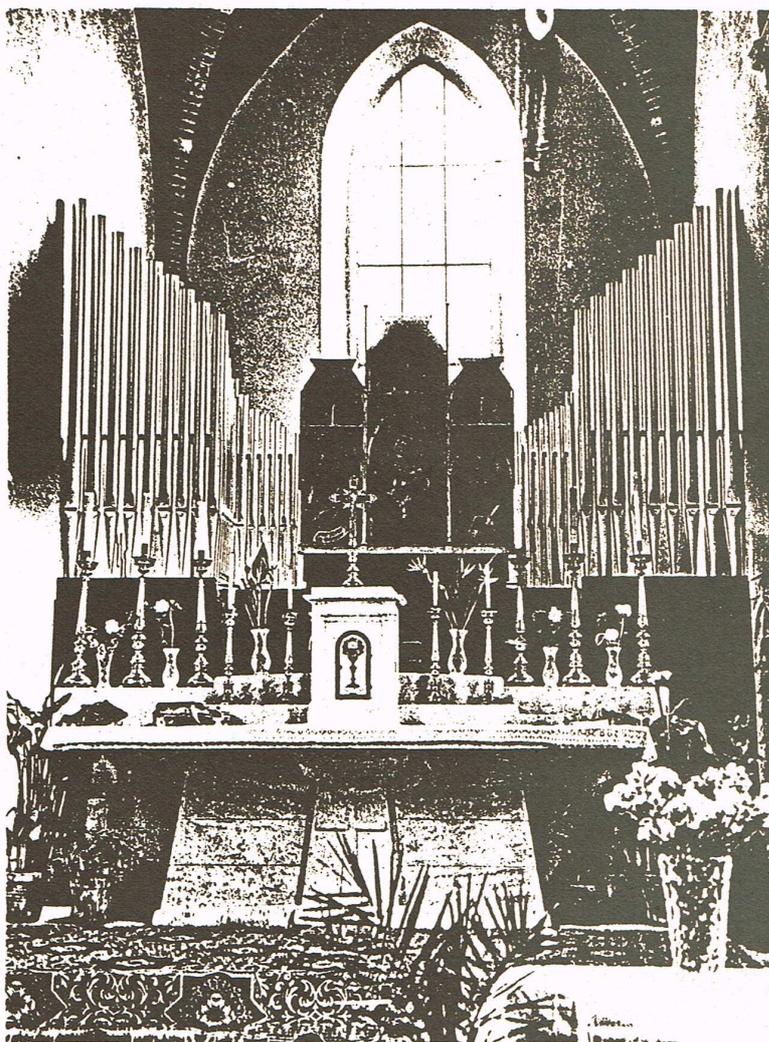
La composizione del gruppo principale è molto simile, nelle sue linee generali, a quella della tavola dei SS. Martino e Vittoria, salvo che le figure sono qui rivolte a destra invece che a sinistra. La posizione del Bambino, con una gamba alzata e l'altra pendente, è pure quasi la stessa, ma è qui perfettamente realizzata, senza alcuna traccia di quella durezza sgraziata e stecchita che abbiamo notato nell'altro quadro. La sua testa e le sue membra sono ottimamente disegnate e modellate, le sue mosse rese con grande naturalezza.

Tanto nel suo tipo, quanto nella sua concezione generale, come pure nelle sue qualità testè citate e nel modo veramente ammirevole in cui è indicato il peso del corpicino grassotto e robusto, questa vivace figura infantile mostra, nel modo più ovvio ed indubitabile, l'influenza diretta e fortissima di Ambrogio Lorenzetti: fino al punto, infatti, di far credere che essa fosse stata ispirata, per non dire copiata, da qualche quadro particolare di quel grande maestro. Quanto alla Madonna, essa rivela, nonostante i danni patiti, una rassomiglianza tipica abbastanza evidente alla Vergine del quadro precedente; la sua testa, però, è più saldamente costruita: i suoi lineamenti sono più regolari e più fortemente segnati: i suoi occhi, invece di essere fissati sul Figliuolo, guardano direttamente verso lo spettatore, come fanno pure quelli del Bambino. Nonostante le imbrattature che la deturpano, la sua mano destra mostra ancora la stessa forma marcatamente individuale che si vede in quella della Madonna della tavola firmata. Il Battista presenta il solito tipo austero, che incontriamo, con leggere variazioni, in tanti dipinti trecentisti senesi, e rimane perciò meno caratteristico del S. Giovanni Evangelista, la cui testa ci mostra, in un modo fortemente accentuato, quel mento pieno ed alquanto pesante che pare essere stato, a quest'epoca, una particolarità speciale della maniera di Giacomo, particolarità appena meno notevole nella Madonna, negli Angeli e nelle due figure dell'Annunziata, come pure nella Vergine del quadro dei SS. Martino e Vittoria, ma che tende se non a sparire almeno ad attenuarsi nel trittico di Siena. Delle figure della parte superiore, i SS. Pietro, Bartolomeo e Paolo richiamano a mente, per i loro tipi e per la loro austerità d'espressione, certi Santi di Andrea di Vanni.

Il S. Giacomo, meno fortunato dei suoi compagni, ha perduto, in buona parte, il suo carattere originale, grazie al pennello del restauratore che, questa volta, non ha rispettato la testa. Come tante altre rappresentazioni senesi del suo soggetto, l'Annunziata rivela, nella disposizione delle sue figure, il riflesso evidente del già celebre e popolarissimo quadro di Simone Martini, ora nella Galleria degli Uffizi a Firenze, ma in quei tempi ornamento cospicuo del Duomo di Siena. La versione di Giacomo non è però una mera copia. Essa mostra nella sua composizione un ambiente interno abbastanza originale e ben disegnato. In quanto alle due figure esse non mancano di una certa grazia e di una certa scioltezza di movimento.

Il trittico di S. Francesco appartiene senza dubbio a quello stesso periodo ancora relativamente giovanile della carriera di Giacomo, al quale dobbiamo pure la tavola dei SS. Martino e Vittoria (1). Come abbiamo notato, anch'esso rivela l'influenza di Ambrogio Lorenzetti, soprattutto nella figura prettamente lo-

COME ERA COLLOCATO IL TRITICO DIETRO L'ALTARE MAGGIORE



renzettiana del piccolo Gesù, non però fino al punto di poter giustificare la conclusione che il suo autore fosse stato discepolo personale di quel grande maestro. Nelle altre figure, infatti, tale influenza, sebbene sempre notevole, pare di una natura più generale che diretta e speciale. Nonostante la sua evidente superiorità tecnica sulla tavola firmata, il dipinto mostra, nel suo insieme, uno stile ancora alquanto duro e difettoso, delle forme poco raffinate, un fare disuguale e non sempre molto accurato. Come nell'altra tavola, però, le aureole sono lavorate con gusto e con molta nitidezza e mostrano in quella della Madonna e dell'Evangelista lo stesso grazioso motivo a viticci che abbiamo riscontrato nell'aureola della Vergine di quel quadro.

Terminata questa breve rivista sulle poche pitture finora conosciute o riconosciute di Giacomo, volgiamo la nostra atten-

(1) Far che anche questa tavola fosse eseguita originalmente per la stessa chiesa di S. Francesco dalla quale essa proviene, come si è già detto, e nella quale essa si trovava ancora al tempo del Brugi (vedasi l'Inventario citato).

IL PARERE DEL CRITICO



NON BESTEMMIARE !

Chi ragiona non bestemmia, chi bestemmia non ragiona. Eppure la bestemmia è sulla bocca di tante persone. Perché tu, lettore che bestemmi, non ci rifletti un po' e non cambi imprecazione?

SPECIALE DOMENICA/notizie

Il no del vescovo di Mostar ai "fatti" di Medjugorje

Il vescovo di Mostar, monsignor Pavao Zanic, ha fermamente ribadito il suo giudizio negativo circa le presunte apparizioni mariane di Medjugorje. E lo ha fatto con una solenne dichiarazione da lui stesso letta il 25 luglio scorso, in occasione della sua venuta nella parrocchia di Medjugorje per amministrarvi le cresime.

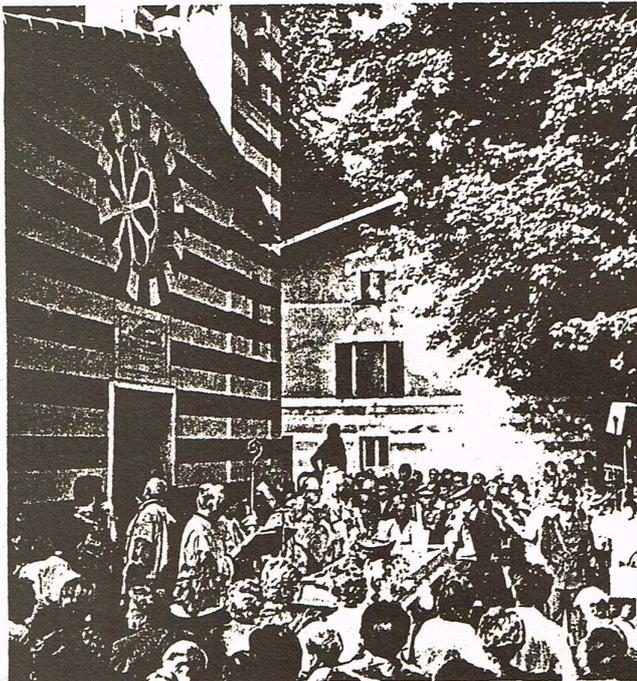
«Fratelli e sorelle», comincia la dichiarazione che verrà pubblicata per esteso sul numero di *Jesus* in vendita la seconda domenica di settembre, «oggi qui nel giorno delle cresime a Medjugorje vi aspettate forse che dica qualche parola sugli avvenimenti

di cui tutto il mondo parla... Posso dirvi che per sei anni ho pregato, studiato e taciuto... Questo mi ha aiutato ad approdare alla convinzione forte e certa circa quanto avevo sentito, letto e vissuto. Qui si prega e si digiuna molto, ma tutto si fa nella convinzione che gli avvenimenti siano veramente soprannaturali. Ebbene, predicare al popolo semplice delle bugie su Dio, Gesù e la Madonna merita il fondo dell'inferno».

Il vescovo di Mostar ha quindi ricordato il lavoro svolto dalla commissione di inchiesta, composta inizialmente da quattro membri e successivamente ampliata a

Su Medjugorje si sono sprecate tante parole ed immagini; non sempre obbiettive, serie, rispettose; molte anche interessate. Intorno a Medjugorje e al suo richiamo si sono affacciati ed intrecciati anche interessi tutt'altro che religiosi. La Chiesa ha invitato a prudenza e pazienza; non è stata a guardare ed aspettare; ha studiato e fatto studiare, verificato e fatto verificare ad ogni livello i fenomeni proposti. Ora forse può dire la sua parola e sarà l'ora dell'obbedienza e della verifica concreta quanto di fede, di pietà, di Dio e di Maria c'è nel fenomeno di Medjugorje. Nel Vangelo c'è un avviso:

"Ascolta Me chi ascolta voi. Disprezza Me chi disprezza voi. Disprezza il Padre che mi ha mandato chi disprezza Me" (Luca cap. 10, 16) NON RESULTANO DELEGHE A NESSUNO!



La cappella donata alla comunità. La signora Adele Morelli, moglie del segretario del Pci Alessandro Natta, ha donato una cappella alla parrocchia di Melogno in provincia di Savona. La chiesa, ora chiamata santuario di Nostra Signora di Lourdes, fu costruita nel 1896; in questi ultimi mesi, la gente del posto (venti sono i residenti ufficiali) si è data da fare per sistemarla. La cerimonia di inaugurazione (come si vede nella foto) si è svolta alla presenza dei vescovi di Albenga, Savona e Mondovì. Mancava, però, il leader politico comunista. Il suo non era un gesto di disapprovazione; anzi egli ha condiviso e apprezzato la scelta della moglie. «Mi sembra giusto», ha affermato, «che la chiesa non appartenga a privati ma alla comunità».

quindici (tra cui due eminenti psichiatri). Il risultato è noto: due membri hanno espresso parere favorevole, uno si è astenuto dal voto, un altro ha affermato che forse all'inizio c'era qualcosa di vero, mentre i restanti undici membri hanno dichiarato che «non constat de supernaturalitate», cioè non si tratta di fenomeni soprannaturali.

Dopo aver citato gli interventi dei diversi organismi che invitavano a non organizzare pellegrinaggi ufficiali e a non anticipare il giudizio della Chiesa, monsignor Zanic afferma: «In questa diocesi io sono, per diritto divino, il pastore, il maestro della fede e il giudice nelle questioni riguardanti la fede. Poiché gli avvenimenti di Medjugorje hanno creato tensioni e divisioni nella Chiesa - alcuni ci credono, altri no - e tutto ciò è sfuggito al controllo della Chiesa, dal momento che le citate decisioni e raccomandazioni di vari organismi (commissioni, Congregazione per la dottrina della fede e Conferenza episcopale jugoslava) sono rimaste prive di effetto, io, vescovo di Mostar, davanti a Dio responsabile della disciplina della mia diocesi, ripeto e sancisco le decisioni dei precedenti organismi eccle-



Il vescovo Pavao Zanic.

siastici, e ai sacerdoti che organizzano pellegrinaggi o vengono qui attribuendo a questi avvenimenti un carattere soprannaturale proibisco di celebrare la messa nella mia diocesi finché la commissione della Conferenza episcopale non avrà concluso i propri lavori».

Gli sviluppi nell'immediato futuro diranno se il divieto ufficiale del vescovo avrà qualche impatto sui pellegrinaggi: fra l'altro la stampa non ha dato notizia della dichiarazione di monsignor Zanic e questo è abbastanza sorprendente, dal momento che di ogni presunta apparizione o messaggio il pubblico internazionale viene sempre prontamente informato.

OTTOBRE MISSIONARIO

invito



PER
RISORRE
LA

fondare la chiesa —
popolo
di Dio — in mezzo agli
uomini che ancora non
conoscono Cristo

portare il Vangelo di
Gesù
fino agli estremi confini
della terra

fare di tutto il mondo
un'unica famiglia dove la
legge fondamentale sia
la libertà dei figli di Dio,
l'amore, la giustizia,
la pace.

...a pensare agli altri e al
loro diritto alla Verità che è
DIO manifestata in Gesù Cristo;
a pregare che crescano annunciat
tori e testimoni di questo Van=
gelo di Verità che semina spes=
so sangue di fedeltà;
ad aiutare con tutti i mezzi
di cui disponiamo chi è andato
avanti per noi e a nome nostro.

PREGHIERA DEL PAPA PER L'ANNO MARIANO

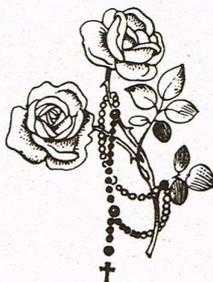
Madre del Redentore,
in quest'anno a te dedicato,
esultanti ti proclamiamo beata.
Dio Padre ti ha scelta
prima della creazione del mondo
per attuare il suo provvidenziale disegno di salvezza.
Tu hai creduto al suo amore e obbedito alla sua parola.
Il Figlio di Dio ti ha voluta sua Madre,
quando si fece uomo per salvare l'uomo.
Tu l'hai accolto con pronta obbedienza e cuore indiviso.
Lo Spirito Santo ti ha amata come sua mistica sposa
e ti ha colmata di doni singolari.
Tu ti sei lasciata docilmente plasmare
dalla sua azione nascosta e potente.

Alla vigilia del terzo Millennio cristiano,
a te affidiamo la Chiesa,
che ti riconosce e ti invoca come Madre.
Tu, che sulla terra l'hai preceduta
nella peregrinazione della fede, confortala
nelle difficoltà e nelle prove, e fa' che nel mondo
sia sempre più efficacemente segno e strumento
dell'intima unione con Dio e dell'unità
di tutto il genere umano.

A te, Madre dei cristiani,
affidiamo in modo speciale i popoli che celebrano,
nel corso di quest'Anno Mariano,
il sesto centenario o il millennio
della loro adesione al Vangelo.
La loro lunga storia è segnata profondamente
dalla devozione verso di te.
Volgi ad essi il tuo sguardo amorevole;
da' forza a quanti soffrono per la fede.

A te, Madre degli uomini e delle nazioni,
fiduciosi affidiamo l'umanità intera
con i suoi timori e le sue speranze.
Non lasciarle mancare la luce della vera sapienza.
Guidala nella ricerca della libertà e della giustizia per tutti.
Indirizza i suoi passi sulle vie della pace.
Fa' che tutti incontrino Cristo, via, verità e vita.
Sostieni, o Vergine Maria, il nostro cammino di fede
e ottienici la grazia della salvezza eterna.
O clemente, o pia, o dolce Madre di Dio
e Madre nostra, Maria!

Ti prego, Maria



Malati in difficoltà Il Mfd ricorre alla magistratura

Sarzano

Il tribunale dei diritti del malato di Sarzano ed il Movimento federativo democratico hanno reso noto un documento a seguito del fatto che «gli accordi presi e le relative promesse fatte sono state solo in parte mantenute» dal presidente dell'Usl 31 di Montepulciano. Avvertono inoltre che «in caso di mancate disposizioni precise in merito, analoga, documentata protesta - denuncia verrà inviata alla procura della Repubblica».

Il documento prosegue esponendo «i problemi per il momento esaminati invitando i presidenti dell'Usl 31 e dell'Associazione Intercomunale a risolverli definitivamente entro breve tempo per evitare una dannosa pubblicità che potrà derivare dall'esposto alla magistratura».

Analisi: personale non qualificato viene utilizzato per effettuare prelievi, trattandosi di operazioni della massima delicatezza e che comportano pesanti responsabilità, urgono disposizioni. Inoltre, perché per avere i risultati delle analisi bisogna recarsi per forza a Chianciano e perché non si tiene conto del disagio che si reca in specie agli anziani? Infine, perché certe analisi debbono essere «fatte per forza» a Chianciano?

Guardia medica turistica: perché far pagare diecimila lire quando in altre regioni il servizio è del tutto gratuito, come l'Emilia Romagna?

Ufficio sanitario: perché il personale addetto non indossa camice con cartellino?

Cartellini: perché i soliti furbi non li portano e perché la disposizione non viene fatta osservare?

Ambulanza: si ribadisce che il servizio deve essere completamente ristrutturato e che sull'ambulanza deve essere presente oltre all'autista un medico ed eventualmente un infermiere professionale. Inoltre l'intervento dell'ambulanza richiesto deve essere immediato ed il personale addetto non deve essere soltanto reperibile ma presente nei locali dove staziona l'ambulanza. Si verifica e si è più volte verificato che l'ambulanza arriva con notevole ritardo compromettendo la vita del malato. Infine il servizio deve essere assicurato 24 ore su 24.

Pronto soccorso: per quanto non esista il servizio vero e proprio ci era stato assicurato un servizio di pronto intervento. Invece si verifica che viene detto all'eventuale infortunato che manca ago e filo per un punto di sutura il che non depone certo ad onore della Usl 31. Si chiede una normativa precisa in merito che chiarisca le mansioni di ogni addetto ed i limiti entro i quali il servizio va svolto.

Personale: deve essere in grado di informare correttamente i cittadini i quali hanno anche il diritto di essere trattati con la massima cortesia che spessissimo manca. Si parla sempre delle ingenti spese della Usl, ma buona parte di queste potrebbero essere evitate se certi servizi funzionassero e se il personale addetto venisse messo in grado di informare correttamente il cittadino. E' vergognoso mandare in giro per i vari presidi una persona anziana che spesso viene male indirizzata e dopo essersi recata a Chianciano gli viene detto che invece si doveva recare a Chiusi, o si scarrozzano in autoambulanza un cittadino che si invia come un pacco postale a Chianciano solo per fare una iniezione.

Centro di riabilitazione: Ce ne era stata promessa l'istituzione: che ne è stato della decisione in proposito?

Si attende una risposta urgente e definitiva ai quesiti posti che non vanno esaminati ma risolti, tornando a ricordare che i componenti il consiglio del tribunale hanno all'unanimità deciso, in caso di mancata esauriente risposta, di seguire la via di rendere pubblici i disagi lamentati anche con un esposto alla magistratura».

da LA NAZIONE



Teniamo dunque caro quanto ci resta e ricordiamo quanto ci è successo nel recente passato!

Segnalazione e ringraziamento

La signora Leda Cardillo, arrivata a Sarzano con il gruppo di Roma l'8 Settembre, ringrazia con tutto il cuore i medici e i paramedici del V.o piano dell'Ospedale di Sarzano, e il dott. Calò e signora per l'affettuosa sollecitudine e l'eccezionale competenza con cui l'hanno curata e assistita.

Presentatasi all'Ospedale preoccupatissima -anzi "smarrita"- per un improvvisa infermità, ha trovato un'accoglienza inaspettata e incredibile. La signora Cardillo ci tiene ad affermare che "l'ospedale funziona in modo egregio" (sono le sue parole -n.d.r.) e non sa proprio come fare per ringraziare.

Le è stato suggerito Montepiesi perché faccia da tramite per esternare i suoi profondi sentimenti di gratitudine.

HANNO COLLABORATO

fam. Baldi, Rappuoli Enzo e Maria, Gandini Carla, Tiribocchi Demetrio, Governi Enzo, N. N. in m. di Mario Bologni, fam. De Maffutiis, fam. Ferro, Rossi Lucia, Favetti Giulio e fam. Romagnoli Massimo, fam. Benvenuto, Doganieri Flavio, Colucci Francesca in m. di Pia Mancini e di tutti i suoi defunti, Gionfrida Livia, Mannelli Alida, Mannelli Francesco, fam. Cesarini - Terruzzi, fam. De Luca, Isabella Primetta, fam. Angelotti, sorelle Tistarelli, Cioncoloni Maria, Pilardi Carlo e Clementina, Dragoni Clara in Perale di Venezia, Marchetti Silvia, Marcantonini Liliana, Stanzani Sergio, la moglie Rosa il figlio Giampiero e la nuora Graziella in ricordo di Gnocca Antonio nel 2.o anniversario della scomparsa (30 ottobre), Peccatori Marisa, La Rocca Daniela, Doganieri Rita, Favi Annina, N. N. in m. di Vincenzo e Nera Rinaldi, Sallustio Lia, Bacci Franca, Furbatto Adelchi Fatighenti Paola, N. N., fam. Parricchi Silvio, fam. Cesaretti Pietro, Buoni Nello e Emma in m. dei loro cari, Fè Belluomo Silvia, Paoletti Primetta di Settimo Torinese, Fastelli Zelinda, Cioncoloni Cinzia, Pollastrini Aldo e Ida, Cioncoloni Mazzetti Pasqua in m. del marito Raffaello e di tutti i suoi cari, Lorenzini Patrizia, Ferrari Giovanni di Modena, Cesarini Zaira, Rinaldini Giuseppe, Parrini Adriano, Peparini Dino, Marrocchi Piera in m. del Marito Catasta Claudio e del fratello Agostino, Favetti Ottavio, Parrini Marco e Gilda nel loro matrimonio, Giani Franco, Garibaldi Maria Grazia, Giometti Alfredo, Ceci Elvira in m. del marito, Pansolli Elena, Marcucci Elio, Martelli Lido e Mirella, fam. Bernardini Alfredo, Ferretti Maria Luce, Lucioi Giorgio e Giuliana, Battistelli Venturini Alessandra, Peccatori Piero, Tistarelli Dino in m. dei suoi morti, fam. Falluomini.

Revisione del piano regolatore Dc e Pci divisi sui nuovi insediamenti

DA LA NAZIONE



MASSIMO GIULIO BENICCHI

Fredda contrapposizione tra maggioranza comunista e minoranza democristiana del consiglio comunale di Sarteano sulla revisione generale del piano regolatore. L'ultima seduta ha visto la discussione sulle osservazioni presentate al progetto redatto dall'architetto Fusi per conto del comune. Lo strumento urbanistico in discussione, se approvato dalla Regione, avrà validità decennale e come caratteristiche salienti prevede due nuovi insediamenti: uno in località Molin Del Vescovo in prossimità del torrente Astrone ed uno in località Spineta. Viene inoltre concessa la possibilità di aumenti in volume di centocinquanta metri cubi per ogni abitazione e trecento per attività produttiva o di servizio.

Protagonista della discussione il capo gruppo della minoranza dottor Rabizzi che ha «smontato» pezzo per pezzo la proposta dell'amministrazione comunale presentando in pratica un «controprogetto».

Iniziando dai criteri generali che hanno ispirato il progetto di maggioranza teso a creare condizioni per uno sviluppo turistico del territorio comunale, l'opposizione afferma subito la necessità di considerare l'ambiente come «risorsa non rinnovabile» e per tanto «volendo puntare sullo sviluppo turistico non è possibile spendere sconsideratamente i valori ambientali che ancora rendono Sarteano un luogo con qualche potenzialità. Un piano regolatore con eccessive previsioni di espansione non è di per sé capace di creare sviluppi, ma contribuisce solo a dilapidare preziose risorse ambientali e paesistiche».

Ad avvalorare la tesi del sovradimensionamento del piano sono stati snocciolati alcuni dati. Dei centotrentaseimila metri cubi di edilizia residenziale previsti nel periodo di tre anni dal programma pluriennale di attuazione adottato nel 1985, ne sono stati realizzati solo il tre per cento. Insomma continuando tale recente tendenza le aree previste in quel programma sarebbero sufficienti al fabbisogno di Sarteano per altri quarantacinque anni! Del tutto fuori luogo quindi per la Dc i cinquecentomila metri cubi previsti dal Piano Fusi.

Sui metri cubi edificati previsti dal progetto la contestazione è stata massima. Molto discordanti le cifre prodotte dall'architetto Fusi e dall'opposizione.

Trecentoquarantacinquemila per edilizia residenziale secondo il primo al quale vanno aggiunti secondo il dottor Rabizzi oltre centocinquantaquattro metri cubi non riportati nei conteggi complessivi. In definitiva considerando anche l'edilizia non residenziale si arriva ad un totale di settecentosettantamila, ben lontano dai duecentocinquantaquattro necessari secondo l'opposizione.

La replica del progettista Fusi non è sembrata chiarire alcun dubbio lasciando ciascuno sulle proprie posizioni. Altra pesante contestazione è stata mossa alla «una tantum» che consentirà aumenti di centocinquanta metri cubi (pari a circa cinquanta

metri quadrati di superficie) per ogni abitazione o del doppio per locali di attività produttive o di servizio. «E' facile dare l'illusione — ha detto il capo gruppo democristiano — al proprietario di un chiosco di sei metri quadrati con la possibilità di trasformarlo in un ampio salone di centosei, per poi dirgli che per imperscrutabili motivi la Regione ha negato tale possibilità. In realtà sarebbe giusto chiarire come una norma del genere, semplicistica e tecnicamente scorretta, può portare al completo caos urbanistico». Inaccettabile anche i due insediamenti di Spineta e Molin Del Vescovo. Quest'ultimo in uno dei «più belli quadri paesistici del nostro comune» in mezzo al nulla. Con la necessità poi di perniciosi sviluppi, difficilmente controllabili con costi non indifferenti per il comune in termini di manutenzione delle infrastrutture e gestione dei servizi. Ad avvalorare questa previsione è stata ricordata l'esperienza negativa del «Colle di Santalberto», dove un operatore-gestore iniziò una lottizzazione attuata poi solo in parte con una probabile eredità di costose opere a carico del comune.

A fare da contraltare alla revisione proposta dalla maggioranza, la Dc ha nuovamente presentato una serie di azioni «in tutela ed uso appropriato delle risorse ambientali, come la proposta di un parco urbano e un delicato lavoro di recupero del territorio, in gran parte compromesso, che va dal Colle di Santalberto alla strada per Cetona».

Impressione finale espressa con tono amareggiato dal dottor Rabizzi riguarda la pericolosità di un progetto individuato come demagogico e destinato ad un ridimensionamento da parte della Regione, un ridimensionamento che taglierà i punti «chiarmente insostenibili come le quantità di «una tantum», ma lascerà intatti nella sostanza i pericolosi sviluppi di Spineta e Pian del Vescovo».

Dinanzi a tutto ciò la brevissima e debole replica del capo gruppo comunista Dionori è apparsa come un semplice atto dovuto, subito «bissato» dal voto, che ha bocciato le osservazioni con una maggioranza scontata, nonostante qualche assenza anche sui banchi del partito comunista.

CONSIGLIO COMUNALE

In sede di comunicazioni del Sindaco la notizia della nomina a Capo Gruppo del P.C.I. del Consigliere Comunale Fabio Dionori.

Al punto tre dell'ordine del giorno diverse ratifiche di deliberazioni di Giunta, su due delle quali, quella della fornitura di uno scuolabus e quella del Concerto di Ron, è mancato il voto favorevole della Minoranza.

In prosieguo di seduta il Consiglio ha eletto all'unanimità il Consigliere Fabio Dionori a rappresentante della Maggioranza nella Assemblea della Comunità Montana del Cetona, in sostituzione del defunto Primo Morgantini, indi ha espresso parere favorevole ai compensi, votati dall'Assemblea dell'Associazione Intercomunale 31 per il Presidente, per il Vice Presidente, per i membri delle Esecutivo, dell'Assemblea e del Comitato Consultivo.

La maggior parte della seduta consiliare è stata dedicata alla lettura e relativa votazione delle risposte del Consiglio alle Osservazioni dei Cittadini nei confronti della revisione generale del piano regolatore, nonché agli interventi in argomento della Minoranza e della Maggioranza.

La Minoranza con due interventi ha inteso puntualizzare ancora la propria avversione alla revisione generale al piano regolatore, ravvisando nello strumento urbanistico proposto un superdimensionamento rispetto alle esigenze di Sarteano nel prossimo decennio, e di conseguenza motivi di dissesto nel territorio e ulteriori oneri per il Comune.

DAL CORRIERE DI SIENA

ENA

Sarteano

Boy scout in festa Ma Don Maccari se ne va?

SARTEANO. Ritornano i boy scouts. Sarteano, festeggia proprio in questi giorni il primo anniversario di vita dell'Associazione boy scouts sarteanesi. Ideata, suggerita e realizzata da Don Patrizio Maccari l'Associazione boy scout ha cercato di infondere sicurezza e fiducia nelle nuove leve locali. I giovani, seppur titubanti all'inizio, si sentono protagonisti e coinvolti, viene data loro fiducia e loro non disdegnano il fardello delle responsabilità impegnandosi anche interessati ad attività che sono in stretta correlazione con la vita quotidiana. Vengono a trovarsi in situazioni alle quali solo con le loro forze devono riuscire a far fronte. Consapevoli del peso di responsabilità delle quali sono stati investiti si gettano anima e corpo per dimostrare quanto possono dare alla società fatta non solo di videogames, droga e divertimento, ma di ben altre fon-

damentali basi per costruire valide iniziative utili alla collettività. I giovani boy scouts di Sarteano sono entusiasti di ciò che hanno potuto apprendere mirando ad ambiti traguardi che la gerarchia dell'associazione mette loro a disposizione. Quanti di noi sanno alla perfezione la tecnica di costruzione di una capanna? Quanti usano normalmente una bussola o leggono carte topografiche? Quanti sanno orientarsi con il semplice uso dell'orologio? Apprese le regole fondamentali degli scout e della vita di gruppo e raggiunto il primo obiettivo di una divisa con il fazzolettone i giovani avanguardisti della pace e della serietà stanno lavorando per raggiungere l'ambito distintivo con cui fregiare le divise, poi la fatidica promessa. Momento solenne della vita di uno scout, momento il cui il giovane ha raggiunto la consapevolezza e la capacità di poter far parte di questo storico ed intramontabile gruppo. Aiutati dalla benemerita delle autorità ecclesiastiche sono riusciti a trovare una sede, che giornalmente, con le loro forze, stanno rimettendo a posto compiendo ottimi lavori di muratura, di falegnameria, ecc. Una giornata lunga e faticosa affrontata con sere-

rità e grande spirito di sacrificio nella quale le fatiche materiali si tramutano in divertimento. Nel momento in cui le cose stavano marciando con gli intenti e le finalità prestabiliti sembra addensarsi all'orizzonte una nube minacciosa. I ragazzi appaiono intimoriti, l'ennesima difficoltà si sta profilando, uno scoglio imprevisto contro il quale forse non potranno reagire o trovare modo di riparo se non impegnandosi a soluzioni alternative. E' di pochi giorni fa la notizia di un possibile trasferimento di Don Patrizio in altra sede, a Chianciano Terme. Un momento di panico e riflessione, per i boy scouts: il loro capo carismatico, l'uomo sincero ed affettuoso non può certamente lasciare i suoi adepti in balia delle onde, in una situazione nella quale rischiano di crollare tutte quelle basi acquisite in questo periodo.

Dino Chechi



LA VETRATA DI S. LORENZO

Una storia singolare

8 Settembre 1987

Gent.mo Dottor Carlo Bogni,

nella giornata di oggi otto settembre, mi fa piacere ricordare e metterLa al corrente di un episodio avvenuto in tempo di guerra ed esattamente quarantaquattro anni fa nell'estate dell'anno 1943.

Il giorno 8 Settembre 1943 sarebbe ricorso per i miei genitori l'anniversario del 25.o anno del loro matrimonio. Proprio per quella particolare occasione, nella ricorrenza della Natività della Madonna, mio padre aveva fatto eseguire vari lavori di rifacimento nella Chiesa Collegiata di San Lorenzo (pavimento, battistero, altare maggiore ecc.) e nell'esecuzione di questi lavori fatti con la collaborazione dell'arciprete Don Roberto e di Don Giacomo Bersotti, del responsabile dei lavori Giovanni Colautti, e del pittore Radicchi di Siena, proprio nell'eseguire questi lavori di risistemazione vennero nella determinazione di rimuovere l'organo che si trovava nella parete di fondo della chiesa e spostarlo sulla parete di destra dell'abside, in modo di dare luce, con il grande finestrone che si trovava sul di dietro dell'organo, e che venne fuori proprio in seguito allo spostamento del medesimo organo.

Il problema sorse per trovare una vetrata per questo finestrone, tenuto conto che in quel periodo di guerra e di oscuramento, non vi era possibilità di averne, in quanto nessuna ditta poteva disporre o fornire vetrate.

Ebbene mio padre in un giorno di quella estate 1943, passando per una strada della vecchia Roma, entrò in un negozio per informarsi su come si sarebbe potuto rimediare per la sistemazione del finestrone, e nel parlare il negoziante lo mise al corrente che disponeva di una vetrata che gli era stata commissionata e pagata anni addietro, e che a suo tempo non fu più ritirata, e con grande sorpresa mio padre si accorse che non solo le misure erano esattamente quelle della vetrata della Collegiata, ma il Santo era San Lorenzo con la graticola, e ne fu tanto grato alla Provvidenza, per essere passato in quel giorno in quella strada di Roma. Monsignor Baldini, (a quell'epoca il più giovane vescovo d'Italia) presenziò alla cerimonia come ricorda una epigrafe in fondo alla Chiesa di San Lorenzo, e tutto ciò avvenne il giorno dell'armistizio, l'otto Settembre 1943.

Se nelle vecchie fotografie troverò quelle che riguardano l'inaugurazione dei lavori della Chiesa con Monsignor Baldini, Don Bersotti ed altri, sarà mia premura inviarle. So che Lei è un cultore degli episodi che sono avvenuti a Sarteano, e per questa ragione ho ritenuto opportuno e doveroso riferirLe questo che ho vissuto personalmente.

Gradisca i miei migliori saluti

Franco Forneris

Ringraziamenti

La moglie, la figlia e i generi ringraziano la popolazione di Sarteano per la commossa partecipazione al loro dolore nella scomparsa del loro carissimo GIACOMO TISTARELLI.



1924 - Marisa, Anna e Liliana ricordano i genitori, gli zii e i nonni Marcantonini. In alto, da sinistra: EMILIO, ALESSANDRO, GIOVANBATTISTA (Bista di Piombone) e la moglie SANTINA. In basso, da sinistra: la piccola IDA, SANDRO, AMELIA, EMILIA mamma della Florisa.

BEATO ALBERTO

Nel 1985 Montepiesi parlò a lungo del Beato Alberto da Sarteano, nel V.o centenario della nascita. Non è giusto però che ora questo eccezionale personaggio — il più grande che Sarteano ha avuto nella sua pur ricca storia — torni nell'ombra.

Ci aiuta a ricordarlo un affezionato lettore — il signor Rocco Armento, sartheanese d.... di adozione — che mi ha donato un libro del 1924 di cui riproduciamo quest'interessante lettera del beato:

ALBERTO DA SARTEANO.

O Guarino, io vorrei avere maggior agio e tempo, un'eloquenza più grande per renderti edotto, meno inettamente, con questa mia di quale irrimproverevole regola di vita, di qual purezza di costumi, di quali precetti di virtù, mio confratello Bernardino, uomo veramente egregio, ornamento dell'Ordine nostro, sia a tutti dotto e discreto maestro. Quanto ardore, o buon Gesù, quanta forza, quanta dolcezza, quanta chiarezza, quanta ricchezza di dottrina in questo uomo fornito d'ingegno tanto vivace e quasi divino! Egli soggioga i suoi uditori col brio del suo parlare: gli incanta con la grazia della sua parola: gli spaventa con la forza ed evidenza delle ragioni. I più dotti uomini, quando lo sentono parlare con tanto calore, con sì sode prove, della purità, della continenza, della giustizia, della religione, della pietà, delle virtù in genere, restano per modo meravigliati, che reputano nessuno aver maggior bisogno di maestri per apprendere la vera scienza della vita, che essi, i quali attendono del continuo allo studio di queste cose.... Ognuno vedendo il suo tenore di vita così bene armonizzare con le sue parole, ritiene queste non come una vana ostentazione di scienza, ma come l'espressione sincera della verità, come la legge della vita, per mezzo delle quali egli zela l'altrui salute.

(Lettera al Guarino, "Opera omnia illustrata", B. Alberti a Sarthiano, Romae, 1688.)

GITA IN GRECIA:

CONSIDERAZIONI

Nei primi di Settembre ho partecipato a una gita in Grecia organizzata ottimamente dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi. Durante la gita, più volte ha avuto modo di ricordare il nostro beato Alberto, che ebbe una parte fondamentale nel tentativo di riunificare gli Ortodossi ai Cattolici, dopo l'eresia di circa 300 anni prima.

Il tentativo, effettuato nel Concilio di Firenze, ebbe un esito positivo soltanto provvisoriamente, ma comunque il nostro Alberto, che parlava il Greco come gli stessi greci, fu da tutti apprezzato per le sue grandi qualità di diplomatico.

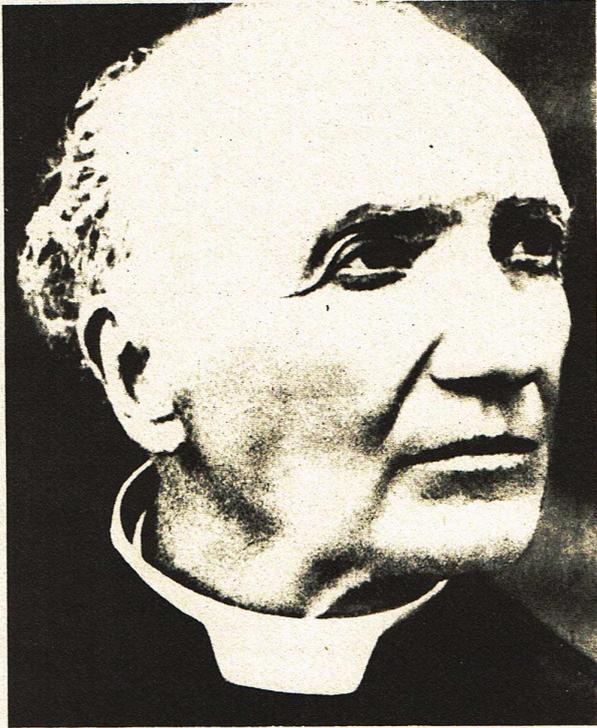
Oggi i greci sono ortodossi al 98% e speriamo che i tempi siano maturi per riunirli a noi, anche perché le differenze che ci separano sono veramente secondarie.

DOC



SOSTENETE MONTEPIESI

VERSO LA GLORIA...



Don Pietro Bonilli

Fondatore

delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto

(1841 - 1935)

Con immensa gioia vi comunichiamo che la data della BEATIFICAZIONE è fissata per il 24 aprile 1988. Per questo giorno organizzeremo un pellegrinaggio a Roma per consentire a tutti di partecipare alla meravigliosa cerimonia. Fu il Nuovo Beato in persona che nel lontano 1924 inviò le prime Suore all'Ospedale di Sarteano, per chi vuole dirLe grazie, questa è una occasione singolare. Per chi vuole conoscerlo meglio, organizzeremo anche un altro pellegrinaggio in Umbria.

Decreto sul riconoscimento del miracolo

*Promulgato per ordine di
Sua Santità Giovanni Paolo II il 3 luglio 1987*

Il Servo di Dio **Pietro Bonilli** nacque il 15 Marzo 1841 a S. Lorenzo di Trevi, nell'Archidiocesi di Spoleto, da genitori umili ed esemplari di vita integra.

Ordinato sacerdote, gli fu subito affidata una parrocchia, che come testimone di Cristo, guidò per 35 anni con solerte cura. Restaurò la Chiesa parrocchiale dalle fondamenta e si dedicò totalmente ad istruire i fanciulli ed il popolo a lui affidato, nella dottrina religiosa; suscitò e favorì il culto alla S. Famiglia; fondò un orfanatrofio per accogliere ed educare i fanciulli abbandonati ed orfani; aprì un asilo per istruire le fanciulle sordomute e cieche e, per completare la serie delle opere, fondò l'Istituto delle Suore della S. Famiglia. L'esemplare zelo del Servo di Dio per le anime, gli procurò, meritatamente, la stima dei superiori, tanto che fu nominato Canonico Penitenziere della Chiesa di Spoleto.

Amministratore e rettore del Seminario, si mostrò straordinario direttore delle anime. Fedele ed obbediente alla Chiesa, difese strenuamente, in quei tempi difficili, i diritti del Sommo Pontefice. Amò la gente dei campi; a favore di essa egli provvide a fondare "L'Opera delle Campagne".

Colpito da infermità a 80 anni, il Venerabile cominciò a declinare giorno per giorno, fino a che, il 5 Gennaio 1935, all'età di 94 anni, si addormentò in Cristo, ritenuto sacerdote di insigne santità.

il Santo Padre dichiarò che:

"Consta il miracolo compiuto da Dio, per intercessione del venerabile Servo di Dio Pietro Bonilli, sacerdote, fondatore delle suore della S. Famiglia, cioè la istantanea, perfetta e duratura guarigione della signora Augusta Abatelli Fiorentini da shock ipovolemico gravissimo da emorragia post partum in paziente con gestosi pre-eclamptica".

Sua Santità stabilì, inoltre, che questo Decreto sia pubblicato e registrato negli Atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 3 Luglio 1987, Anno Mariano.

Petrus card. Palazzini, Praefectus

Card. PIETRO PALAZZINI
Prefetto

*+ Traiano Crisan, Archiep. tit. Drivastensis,
Secretarius*

† TRAIANO CRISAN
Arciv. tit. di Drivasto
Segretario

ESTATE SARTEANESE

Fra gli avvenimenti sarteanesi dell'estate ha meritato un discorso a parte il torneo di calcio delle 5 Contrade. Svoltosi fra entusiasmi e polemiche, ha indubbiamente coinvolto un gran numero di spettatori, numero superiore anche a quanti sono i normali sostenitori della squadra che rappresenta brillantemente Sarteano nel torneo di 3° cat. della FIGC.

Gli entusiasmi sono relativi alla passionalità dei contradaioi e al buon livello di gioco espresso nel campo di calcio.

Le polemiche sono relative al pagamento, sia pur modesto, a giocatori non sarteanesi presi per rinforzare le singole squadre, e all'opportunità di accendere ancor più gli animi in prossimità della Giostra.

Noi riteniamo che, tutto sommato, il torneo di calcio fra le Contrade ha aspetti positivi assai superiori a quelli negativi, e che quindi l'iniziativa debba seguitare anche negli anni venturi, sia pure adottando particolari accorgimenti, quali quello di limitare al massimo gli acquisti di giocatori "stranieri" e di tenere a freno il più possibile gli eccessivi agonismi. Per la cronaca, il torneo è stato vinto dalla Contrada di S.S. Trinità, ma tutte le squadre hanno ben figurato.

Ricordo di un Maestro ceramista

Nel mese di Settembre a Chiusi, nel quadro di una serie di festeggiamenti, è stata aperta una mostra dei lavori di Don Manfredi Coltellini e dei suoi allievi. L'avvenimento riguarda anche Sarteano perché due dei principali allievi di Don Coltellini sono Gastone Bai e Mario Battistelli, di cui la fama artistica è giustamente grande. Don Coltellini nacque nel 1914 a San Casciano B. e si fece conoscere come artista durante la sua permanenza presso Montisi. Il Vescovo Mons. Carlo Baldini lo portò a Chiusi nel 1955 e lo aiutò a fondare una scuola d'arte. Tanto Mons. Baldini che Don Coltellini morirono nel 1970, ma bastarono quei quindici anni a forgiare una lunga schiera di artisti, fra i quali appunto i nostri Bai e Battistelli.

Ciò sta a confermare come un uomo, se veramente "vale", può fare tanto del bene e può lasciare un'impronta che va ben oltre la sua esistenza.

Le opere di Don Coltellini e dei suoi allievi sono ora sparse in tutto il mondo.

Giostra del Saracino di Sarteano

Prima del 15 agosto l'avevano tentate proprio di tutte, per neutralizzare «il gatto».

L'avevano anche messo «in cantina» per tre giorni, come si vede in altra parte di Controluce, per saziarlo.

Le Lase Etrusche e Pegaso avevano esaurito i nostri voti, togliendogli dopo la prima carriera della provaccia l'amato cavallo Icaro, trionfatore di tre Giostre.

Macchè! Non è servito a niente! Il Gatto ha domato il carattere impetuoso dell'improvvisata grigia Giusy, e con lei ha fatto crollare le illusioni dei quattro agguerriti giostratori avversari.

E così anche la Giostra del Saracino di Sarteano 1987 va in archivio, dopo un torneo entusiasmante in cui migliaia e migliaia di spettatori, al termine di un anno di intensa e sofferta vita contradaioia, hanno trepidato, gioito, pianto e sperato fino all'ultima delle cinque carriere.

E' stato ancora una volta uno spettacolo esaltante, che non sarà facilmente dimenticato da chi l'ha vissuto di persona.

Ora, dopo la quarta vittoria consecutiva - record dal 1933 - di Loredano Mazzuoli detto «il Gatto» per la contrada di S. Andrea di Castiglioncello sul Trinoro, anche il pannello dipinto da Nicola Sini in Beligni, è andato a far compagnia a quelli dipinti da Maria Morgantini, Gastone Bai, Lorena e Pina Tiezzi.

Alle altre quattro Contrade di Sarteano - S.S. Trinità, San Martino, San Lorenzo e San Bartolomeo - non resta che leccarsi le ferite e maturare ancor più fieri propositi di rivincita per il 15 agosto 1988.

Carlo Bologni

da CONTROLUCE

DIZIONARIETTO DIALETTALE



- STRUFOLI** - dolce di carnevale (pasta dolce fritta nell'olio bollente, tagliata in varie forme)
- STRULLENZIO** - persona di poco cervello
- STRUNITO** - magrissimo
- STRUZZICARE** - stuzzicare
- STUCCOSO** - persona sdolcinata, noiosa
- SÙBBITO** - subito
- SUDARELLA** - sudore dovuto a qualche malessere
- SUDICIUMAIO** - letamaio, posto molto sporco
- SVAGOLATO** - svogliato, distratto
- SVEGLIARINO** - richiamo alla memoria
- SVIOTTOLARE** - andarsene alla chetichella

CAMPIONI DI IERI . . .

Terruzzi, come già pubblicato, ha sposato anni fa una nostra compaesana ed è diventato quasi...sarteanese.

E' stato un grande campione di ciclismo (campione del mondo) e qui si vede insieme a Coppi. Anche Cino Cinelli si è stabilito in queste zone ed è tuttora un valido ciclista. Entrambi sono amici di un ciclista settantacinquenne ormai di adozione sarteanese: Luigi Scortecci. Ebbene, come è possibile constatare vedendo questi tre bravi ciclisti, ora nelle salite il più forte è diventato proprio quello che, di loro, non era arrivato al successo in verde età: lo Scortecci!



.. CAMPIONI DI OGGI

FRANCESCO DIONORI al G.P. Giovani a Porcia (PN) classificato 1° nella "Combinata" con l'allenatore Mario Aggravi e due suoi amici concorrenti.

FRANCESCO DIONORI A Porcia (PN) 1° nella "Combinata" alla premiazione.

Tifoso juventino e acceso contradaiolo di S.Bartolomeo, Francesco Dionori di 9 anni inizia a pattinare nel 1984 e in soli tre anni di intensi e faticosi allenamenti sotto la guida tecnica di Mario Aggravi di Chianciano e con gli accurati controlli medici del dott. Giorgio Ciacci, riesce a raccogliere i primi risultati importanti.

In complesso ha ottenuto: un titolo di campione italiano, quattro di vice campione italiano, tre volte campione regionale; inoltre ha vinto sei trofei e altrettante volte è giunto secondo.

E' stato selezionato con la rappresentativa toscana per la Coppa Italia che si è svolta a Pineto degli Abruzzi il 19 e 20 settembre.

Essendo risultato vincitore della Combinata al G.P.Giovani, ha partecipato al raduno dei Centri Federali di specializzazione organizzati dalla F.I.H.P. dal 24 al 27 settembre a Senigallia.



Si è spenta Assunta Rossi, la nonnina centenaria

Donna molto prolifica, ha avuto nove figli, si è vista sfilare davanti ben sei generazioni di nipoti;

si è spenta il 26 agosto all'età di 100 anni e 6 mesi. Assunta era nata a Radicojani il 18 febbraio 1887 e durante il suo secolo di vita è quasi sempre vissuta in campagna lavorando alacremente al fianco dei due



Mario Braggiotti e la moglie Susan hanno scelto come loro residenza Sarteano, e precisamente abitano alla "Marniana", davanti allo "Scrogio". Lì passano gran parte dell'anno, fra un concerto e l'altro. Mario Braggiotti è un musicista di 82 anni, come apprendiamo da un giornale a tiratura nazionale, ed emigrò negli USA con la famiglia fin da bambino.

Diplomatosi in pianoforte a Boston, andò a Parigi per perfezionarsi, e lì incontrò il grande George Gershwin che stava componendo, fra il 1927 e il 1928, "Un Americano a Parigi".

Ne divenne amico e fu il suo pianista in una tournée in Inghilterra. Poi divenne il suo arrangiatore ufficiale. Oggi è l'unico superstite dell'orchestra del grande compositore americano, di cui ricorre il cinquantesimo della morte. Particolare importanza pertanto ha per noi la sua magnifica esibizione nella Chiesa di S. Francesco nell'estate, nel corso del festival musicale Sartheanese.

"IL GATTO IN CANTINA":

Un ringraziamento dovuto

Caro Montepiesi, la "Stefanina" ringrazia per gli elogi fatti nel giornalino n. 9 a proposito della commedia musicale "Il gatto in cantina", per la buona riuscita della quale tutti si sono impegnati. Con dispiacere però ho notato che è stata fatta una grossa dimenticanza: la suggeritrice Patrizia Becarelli e la buttafuori Marialetizia Bogni. La pratica di palcoscenico ci insegna la grande importanza di questi due incarichi anche con attori più consumati. Nella vita, se non ci fossero persone che lavorano in silenzio e senza apparire, gli altri difficilmente emergerebbero.

L'olio viene a galla perchè sotto ha un liquido altrimenti rimarrebbe piatto. Così io dico: Brava Patrizia e Brava Marialetizia.

Stefanina

NOTIZIA DALL' URUGUAY

La nostra affezionata lettrice Alma Perugini, abitante a Montevideo (Uruguay), nel ringraziarci per aver pubblicato una lettera e nel ripetere tutto il suo gradimento del "Montepiesi", ci segnala che è morto nella sua città un nostro compaesano: Fernando Morgantini Del Buono, di anni 97, che aveva lavorato come autista presso il locale Istituto Salesiano, dove era entrato per interessamento di una suora di Sarteano. Stefania Casoli ci ha detto che potrebbe trattarsi invece di Fernando Marcantonini, figlio della "Regia", autista, emigrato anch'egli "in America" tanto tempo fa.

C'è qualche lettore che sa darci altre notizie?

1870:

Un Coleottero Sartheanese

Il "Bollettino della Società Entomologica Italiana" pubblicò nel 1870 un interessante articolo riguardante le "escursioni entomologiche sulla Montagna di Cetona", di Piero Bargagli.

In esso leggiamo che "a pochi passi dal paese di Sarteano in profondi oscuri crepacci del travertino" Piero Bargagli trovò una nuova specie di coleottero a cui dette il nome di "ADELOPS SARTEANENSIS".

Protagonisti del concerto i coniugi Braggiotti Rivive la musica di Gershwin Con tutte le sue più note composizioni

Sarteano

DAL CORRIERE DI SIENA

SARTEANO - A Sarteano, un avvenimento eccezionale: la musica di Gershwin attraverso il pianoforte di un suo amico. Protagonisti di questo eccezionale evento sono stati Susan e Mario Braggiotti coniugi nella vita e legati anche nell'esperienza musicale. I coniugi Braggiotti, hanno presentato un programma che includeva buona parte della produzione di Gershwin, dall'America a Parigi a Rapsodia in blu, da una suite "Porgy and Bess" al concerto in fa, oltre ad un paio di canzoni "The man I love" e "Fascinathing Rhythm" proposte da Susan con incantevole padronanza vocale e spiccato senso del ritmo. Approfondendo la biografia di questa ecce-

zionale coppia non rimane difficile scoprire il risvolto dei grandi successi di ogni loro concerto. Mario Braggiotti, fiorentino di nascita, a soli 16 anni si trasferì in America poi a Parigi dove conobbe personalmente Gershwin e ne divenne grande amico. Scritturato come pianista nella commedia musicale "Funny Face" fu anche arrangiatore del repertorio di musiche del grande compositore californiano per due pianoforti e con Jacques Fray fu uno dei primi concertisti a suonare musica classica e popolare nello stesso programma. Mario Braggiotti, unico pianista vivente che ha vissuto interamente tutta l'esperienza musicale di Gershwin, conserva nella memoria

il ricordo di un musicista di grande talento e molto preoccupato del proprio lavoro, della musica che presenta tante di quelle sfumature che non si possono scrivere tutte. Un connubio perfetto poi con la dolcissima Susan, fondatrice dell'Accademia Musicale di Palm Beach che oltre a suonare, scrive i testi della propria musica e canta con indubbio fascino. Nei loro progetti futuri una collaborazione nella creazione di un'opera drammatica. Sarteano accumulandosi all'America intera ed al mondo della musica ha così celebrato degnamente il 50esimo anniversario della morte di un grande musicista attraverso la bravura del suo più grande amico ed inimitabile esecutore.

Dino Chechi

Gli Arrischianti

a Sarteano

da "CONTROLUCE"



L'antica Accademia degli Arrischianti è sempre giovane. Nata nel 1731 con intenti letterari nel bel salone del Palazzo Goti, allargò ben presto la sua azione nel campo teatrale, tanto da trovare la spinta per fondare quel gioiello che è il Teatro degli Arrischianti, con tre ordini di palchi, all'interno del Trecentesco Palazzo Comunale. Questo avvenne intorno al 1740. Da allora, fino a vent'anni fa, il Teatro ebbe vita ricca e gloriosa e sulle sue scene si alternarono nomi anche famosi del mondo delle Opere liriche, delle Operette e delle Commedie.

Ora è in fase di restauro artistico e funzionale, e sarà riaperto al pubblico nel 1988.

In questa attesa l'Accademia si è riorganizzata, e ha presentato un classico delle Commedie Musicali fiorentine: «il gatto in cantina». Scenario della rappresentazione è stato il prato all'interno dei resti monumentali della Chiesa Romanica di S. Vittoria, subito fuori dalle mura di Sarteano, lungo

l'antica via per Chiusi.

Il bel portale romanico, i suggestivi capitelli e le possenti absidi hanno fatto da cornice ad un applauditissimo spettacolo che ha avuto bisogno di due repliche per far fronte alla richiesta della gente.

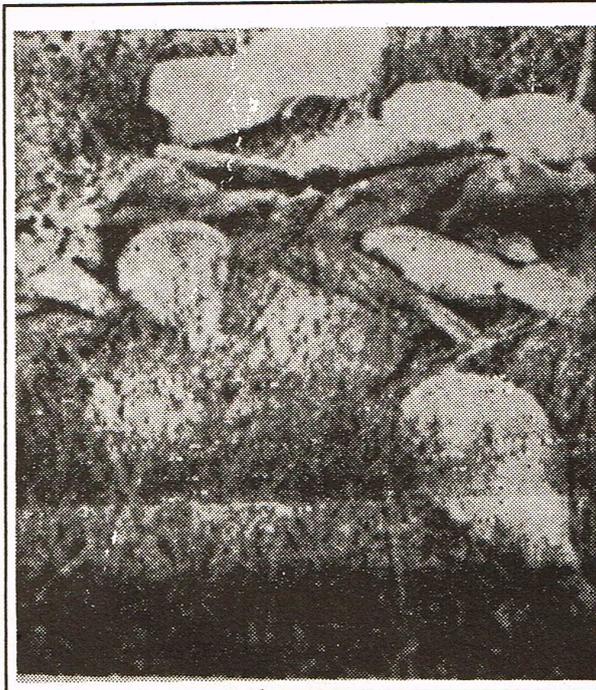
Il 4, il 5 e il 6 Agosto dunque 40 Accademici (non solo giovani ma anche... meno giovani!) hanno dato vita a una girandola di divertenti intrecci, dando prova di una maturità teatrale che d'altra parte era garantita da lunghi anni di attività e di successi.

Del Cast hanno fatto parte, tra gli altri, M. Pina Ruiu e i veterani Dino Faleri e Giorgio Crociani.

La Regia è stata affidata ad Antonio Colavita, gli arrangiamenti musicali e la Direzione dell'orchestra a Stefanina Casoli.

Veramente bravi tutti i protagonisti, sia gli attori che i musicanti. Ottima la regia, così come scenografia e i costumi.

echi di stampa



Prosciutti al macero nel torrente Astrone

SARTEANO. E' la nuova moda estate 1987. Quella di abbandonare salumi nelle sponde dei fiumi sembra essere diventata una usanza ormai consolidata dalle nostre parti. Venti prosciutti, due pancette ed una guanciola sono stati rinvenuti lungo l'argine del torrente Astrone. Il luogo preciso del ritrovamento è Macciano, proprio al confine fra i comuni di Sarteano e Chiusi. La merce, in avanzato stato di putrefazione, è stata notata da un passante. Si trovava in un punto nascosto fra la vegetazione. Del fatto sono stati messi al corrente i vigili urbani del comune di Sarteano che hanno effettuato un sopralluogo nella zona. La merce ritrovata era tutta concentrata nello stesso punto, pare non vi fossero altri scarichi del genere nelle vicinanze. Per il momento, nessuna idea di chi possa aver scambiato l'argine del torrente per una discarica, né si nutrono sospetti su qualche abitante della zona. In quelle località non esistono, tra l'altro, produttori di carne suina in grande quantità. Non resta altro da fare dunque che sporgere denuncia verso ignoti.

Non è la prima volta che qualcuno sceglie il fiume per macerare carne suina probabilmente avariata. Poco più di un mese fa le guardie forestali di Montepescini a Murlo, trovarono quattro quintali di insaccati sull'argine del Merse: decine di salamini messi al fresco. A quanto pare, scavare una buca per interrare la carne avariata costa troppa fatica!

Sarteano

Per l'Olimpic le vacanze sono finite. La squadra inizia la preparazione

di Dino Chechi

Anche per l'Olimpic Sarteano le vacanze sono finite. Da questa settimana la pattuglia bianco - celeste inizia a macinare i tradizionali chilometri di fatiche per aggiustare le mire di un campionato di vertice.

Anche nella stagione 1987/88 per l'Olimpic Sarteano si profila la certezza dell'ennesimo campionato di terza categoria con il rammarico di aver perduto la promozione degli ultimi novanta minuti di un torneo che l'ha vista sempre protagonista dall'inizio alla fine.

La brutalità in contrapposizione al fascino che emana questo gioco ha voluto ancora punire la sagacia e gli sforzi di tutto l'ambiente che da anni sta cecando il salto di categoria, ma viscido come una anguilla sfugge sempre nel momento in cui sembra di avere la certezza di essere riusciti nell'impresa.

Nel periodo estivo, per antonomasia definito il periodo delle

chiacchiere e degli affari, l'Olimpic Sarteano si è soltanto affacciato al grande balcone per assistere allo sfrenato scenario delle compravendite. Dopo aver senza non pochi affanni ricostruito un solido consiglio l'ambiente bianco - celeste si è dato un'autoregolamentazione puntando le proprie carte sui giovani locali.

Affidate le redini di allenatore al giovane Claudio Roncolini anche pilastro del centrocampo bianco - celeste, la dirigenza ha provveduto ad un solo acquisto, peraltro ancora in via di definizione, puntando sull'esperienza e le doti di realizzatore di Roncolini proveniente dalle file della AC Chiusi e gemello del neo allenatore.

Una mossa dettata anche dalle necessità di rilanciare il bomber Bartoli in disaccordo economico con la società. Da segnalare dopo diciassette anni il libero Carlo Fè non vestirà più l'amata maglia bianco - celeste. Il veterano dell'Olimpic Sarteano fervido servitore dei colori bianco - celesti ha deciso, seppur con rammarico, di appendere le scarpe al chiodo.

Una perdita grave soprattutto sotto il profilo umano, Fè nella sua unanimità e serietà professionale è stato sempre il punto di riferimento, il trasciatore, il trad union tra vecchia e nuova generazione tra i giocatori locali e gli sporadici. Purtroppo non è riuscito nell'impresa di bissare la promozione del 1976 dovendo così lasciare con rammarico e delusione.

Alle nuove leve dunque il compito di continuare l'opera e trascinare l'Olimpic Sarteano ai successi e visto le caratteristiche degli uomini non mancano sicuramente le possibilità. La rosa 1987/88 che l'Olimpic Sarteano ha messo ha disposizione del mister Roncolini è così formata: portiere, Defraia e Mancini; difensori, Morciano Piazzai, Chechi, Perugini Giorgio, Perugini Alfio, Salvadori Paolo e Ciappichini; centrocampisti, Rizzo, Roncolini Claudio, Morgantini, Morettoni, Crociani, Becarelli e Rossi; attaccanti, Roncolini, Langiotti, Aggravi e Salvadori Luca.

da "IL CORRIERE DI SIENA"

Teatro buffo d'un giudice ciarlone Ritrovati due inediti senesi del Cinquecento

GIOVANNI NARDI

Giudice e commediografo. Amministrare la giustizia e insieme animare per il teatro i fatti della vita è abbastanza insolito oggi; era assolutamente eccezionale quattro o cinque secoli fa. Eppure Marcello Roncaglia da Sarteano, giudice della Repubblica di Siena, fu magistrato e scrittore. Negli archivi si trovano sue relazioni su storie spesso tragiche: rapimenti di donne, scontri armati, omicidi. E gli studiosi di letteratura popolare del Cinquecento non ignorano che il Roncaglia fu autore di testi destinati alla recitazione, scritti fra il 1537 e il 1545. Finora gli si attribuivano sette commedie, un capitolo e una frottola (monologhi



Grazie ai «Rozzi» e agli «Intronati» oltre un secolo di commedie popolari

Ha trenta nomi il Ruzzante senese. Ma mentre le storie letterarie dedicano un grande spazio all'autore e comico padovano, solo gli specialisti conoscono il «corpus» delle coeve commedie popolari senesi, che hanno almeno pari dignità e importanza. La commedia senese nasce e muore nell'arco di poco più d'un secolo, tra il 1511 e il 1614. Siena è il centro di questa produzione: senesi sono gli inventori del genere, in Siena i singoli testi furono stampati per la prima volta prima di essere esportati a Firenze e Venezia. L'ambiente geografico culturale abbraccia Sarteano, Castiglione, Monte San Savino, con ramificazioni fino ad Arezzo, Montepulciano e Cortona; Firenze rimase fuori (unica eccezione, il Berni).

A Siena, nel sedicesimo secolo, si svilupparono due distinti movimenti teatrali, che possono essere riassunti nei nomi dei «Rozzi» e degli «Intronati». I primi, piccoli e medio borghesi, non sapevano il latino; gli altri

(il nome è a doppio senso: coloro che stanno sul trono, ma anche gli «storditi») sono gli intellettuali. I Rozzi scrivono in versi, gli Intronati in prosa. Questi ultimi si riallacciano alla tradizione classica, gli altri hanno al centro della loro attenzione il contadino, conglobando elementi medievali, quali la tradizione del folle e aspetti comici del dramma sacro: sono gli scrittori di commedie «popolari» (in senso più stilistico che sociale).

I due maggiori studiosi italiani del settore, i professori Michele Feo e Gabriella Mazzei, hanno schedato una produzione di circa 120 commedie popolari senesi; gli autori noti per nome sono 29, oltre a vari anonimi. Essi hanno catalogato finora 530 edizioni antiche, cioè stampate dal 1511 a tutto il diciassettesimo secolo. Un «corpus» imponente, che attende soltanto di essere raccolto e ordinato in una pubblicazione completa. [G. N.

da recitare); uno studioso ha ritrovato i testi di altre due commedie, una in Germania e una in Francia. Lo studioso è Michele Feo, ordinario di latino medievale al dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze; lo stesso studioso autore due anni fa di un clamoroso ritrovamento: la corrispondenza poetica fra Rinaldo di Villafranca e Francesco Petrarca, un testo molto importante nel corpus petrarchesco, che si riteneva perduto da secoli. Quali sono le due commedie che hai ritrovato?

«La prima si chiama "Confessione dello Smarrito", e purtroppo le manca circa un quarto del testo; comunque dai personaggi che la animano è possibile avere un'idea del contenuto. Lo Smarrito è un villano, come villani sono Galantino, Sbarra e Zampone; ci sono poi sua moglie Mattea e il confessore, frate Grappa».

E l'altra?

«L'altra si chiama "I vanga-

tori», è stata scritta nel 1538 e l'ho rinvenuta a Wolfenbüttel, nella Herzog August Bibliothek. E' completa e presenta alcune caratteristiche particolari».

Vuoi intanto raccontarne il contenuto?

«E' una commedia di appena 493 versi, e non è delle migliori del Roncaglia. Un vanguardista lombardo si lamenta perché il suo amore per Tognina non è corrisposto, e vuole addirittura ucciderla. Un altro vanguardista lombardo glielo impedisce, e i due si mettono a vangare. Arriva un contadino toscano, e i tre cominciano a giocare. Poi mangiano: un pezzo di pane da dividere in tre. Arriva un "ciarlone" col suo assistente, che vende ai due lombardi la mappa di un tesoro. Li fa spogliare e scavarne, e ruba i loro vestiti. I due danno la colpa al contadino: zuffa, fin quando il ciarlone ritorna, dice che ha ritrovato i vestiti per magia, ed è disposto a renderli se i tre can-

Giovanni e Marcello Roncaglia, padre e figlio, sono fra i personaggi più importanti espressi dalla terra di Sarteano, anche se sconosciuti alla grande maggioranza di noi.

Ne parla Fanello Fanelli nel suo interessante libro "Memorie storiche di Sarteano" del 1892, e nel 1986 il "Bollettino Senese di Storia Patria" dedica loro oltre cento pagine.

Recentemente (l'8 Settembre) un quotidiano a tiratura nazionale, "La Nazione" ha pubblicato in terza pagina un interessante articolo sul ritrovamento da parte dello studioso Michele Feo di due commedie finora sconosciute, opera di Marcello (cioè del figlio)

Le commedie sono "Confessioni della Smarrito" e "I vanguardisti"; sono state ritrovate una in Francia e l'altra in Germania e sono state scritte tra il 1537 e il 1545.

I due Roncaglia sono considerati fra gli scrittori commediografi più importanti del loro periodo e sono considerati pre-Rozziani, cioè hanno preceduto la nascita dell'Accademia dei Rozzi di Siena.

Come si vede, Sarteano ha una storia letteraria molto antica, e noi riteniamo che gente come Giovanni e Marcello Roncaglia, abbiano contribuito notevolmente al nascere della passione per il teatro fra il nostro popolo, e in particolare al nascere dell'Accademia degli Arrischiati.

DOC

DALLA
TERZA
PAGINA
DE
"LA NAZIONE"

abbia sfruttato letterariamente l'infarinatura dialettale là acquisita».

Qual è il linguaggio del Roncaglia, e in generale dei commediografi senesi di quell'epoca?

«Federigo Tozzi, che quelle commedie l'amava al punto da scriverle anche lui, imitandone stile e contenuti, parla di linguaggio "da pentola fiorita". Che non sarà un giudizio critico vero e proprio, ma ha il pregio di rendere l'idea. E' un teatro popolare, ma i testi non sono stati scritti dal popolo: per lo più i loro autori appartengono alla piccola e agiata borghesia modestamente colta, anche se alcuni di loro provengono dagli strati nobili o dall'alta cultura. La popolarità è soprattutto una scelta di contenuto e di stile: il verso invece della prosa; il contadino e il suo antagonista cittadino come personaggi; scarso o nessun legame col teatro classico; storie d'amore e di tresche, ma soprattutto drammatizzazioni di riti e feste folkloristiche spesso di trasparenza pagana, scene di matrimonio. Il cittadino si esprime regolarmente in una "koinè" toscana, il villano nella procacità del dialetto senese. La lingua villanesca è tutta da scoprire».

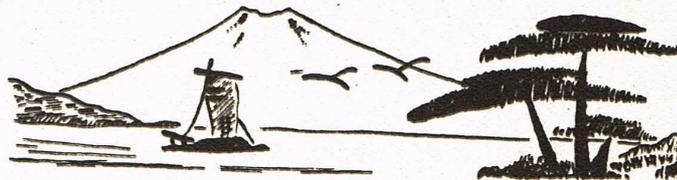
teranno nudi davanti agli spettatori. Essi recitano stambotti osceni, e con una canzone a ballo si conclude l'azione».

Parlaci ora delle caratteristiche particolari.

«Anzitutto il gioco: i villani giocano sulla scena come bambini, a una sorta di moscacciata. Il Roncaglia percepisce con questa intuizione il ruolo del contadino nella storia: non fuori, ma dentro. Tuttavia per subirla; quando ne sono protagonisti i contadini si comportano come bambini, giocano con la tragedia della loro condizione».

E poi i lombardi: che ci fanno in Toscana quei due? Il loro dialetto ha una funzione essenzialmente comica. Ma forse questa ragione non basta; può darsi che ci fossero movimenti stagionali di lombardi che andavano a lavorare in Toscana, oppure che il Roncaglia sia andato per qualche tempo a fare il giudice in Lombardia, e poi

Emilia Romagna, nota dei vescovi Concerti in chiesa, permessi più severi



RAVENNA. "Nelle chiese aperte al culto potranno essere ammesse esecuzioni di musiche sacre o "religiose" in forma di concerto solo raramente e "per modum actus" (ossia volta a volta), con il permesso dell'Ordinario del luogo".

Questo è il passo centrale della disposizione che i vescovi dell'Emilia Romagna hanno indirizzato ai pastori d'anime, ai fedeli e ai musicisti, con una nota dal titolo "Direttive per i concerti nelle chiese".

Il documento pastorale, datato 4 luglio, verrà spedito anche a tutti i sindaci e agli assessori alla cultura dei comuni dell'Emilia Romagna, nonché ai responsabili culturali della regione e delle otto province.

I vescovi giudicano positivo l'aumentato interesse per la musica classica. Ma, "per evitare abusi, derivanti talora da una certa tendenza al secolarismo", hanno ritenuto opportuno "di dover richiamare alcuni principi e di dare alcune disposizioni".

Un principio fondamentale riguarda la chiesa edificio che è "segno visibile dell'unico vero tempio che è il corpo personale di Cristo, è il suo corpo, cioè la Chiesa, sposa e madre".

Dopo una serie di considerazioni teologiche e canoniche sulla chiesa-edificio sacro al culto divino e alla liturgia, i vescovi emiliano-romagnoli distinguono fra musica sacra (quella com-

posta per il culto divino: canto gregoriano, polifonia sacra, musica sacra per organo e altri strumenti, canto popolare e sacro), musica "religiosa" (oratori, drammi sacri, etc.), musica classica e musiche popolari e folkloristiche.

Secondo il documento, solo "la musica sacra, al servizio della liturgia", trova il suo luogo naturale di esecuzione nella chiesa, durante i riti liturgici".

La musica "religiosa" potrà essere eseguita in chiesa essenzialmente e "con molta discrezione", perché ha il suo "luogo naturale" nelle sale e nei teatri.

A maggior ragione ciò vale per la musica classica, "non di ispirazione religiosa", e per la musica popolare folkloristica, la cui esecuzione non è legittimo programmare nel luogo sacro.

In ogni modo "la richiesta del permesso di tenere concerti, mostre e altre rappresentazioni, nelle chiese aperte al culto, va rivolta per tempo e per iscritto al vescovo del luogo".

La nota conclude con una serie di disposizioni tecniche sul rispetto e sull'uso delle chiese aperte al culto.

Dopo le note polemiche fra il comune di Brisighella e il vescovo di Faenza, l'us delle chiese della cittadina terminale per le "feste medie val", nessun vescovo romagnolo ha voluto commentare la nota pastorale. Soltanto l'arcivescovo di Ravenna, Monsignor Toni, ha osservato laconicamente. Le nuove norme ten dono ad evitare i molti abusi del passato".

ANCHE DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO A SARTEANO ormai non se fa più uso, ma abuso con manifestazioni musicali e non che di "sacro" o di "religioso" non hanno proprio niente (vedi, p. e.: "omaggio a Leopardi" di agosto u. s.).

Manifestazioni che sono motivo di meraviglia e di scandalo ripetutamente manifestate; non ultimo quello di componenti della banda musicale di Hammelburg nell'aprile scorso, veramente sconcertati per quanto avevano visto, eseguito ed ascoltato nella chiesa di s. Francesco.

Il Vescovo ha tolto da tempo il permesso al "cantare" di Montepulciano per l'uso della chiesa di s. Biagio. Il Vescovo ha mandato adeguato richiamo scritto ai sacerdoti di Sarteano per la chiesa di s. Francesco; essi lo accettano e sottoscrivono; per quanto li riguarda lo adempiranno.

Don PRIAMO

23-24-25 OTTOBRE LANCIO "DON BOSCO 88"

UN PADRE SALESIANO TRA NOI PER AIUTARCI A CONOSCERE E CAPIRE DON BOSCO PER MEGLIO RINGRAZIARE E DEGNAMENTE CELEBRARE LA SUA PRESENZA IN MEZZO A NOI NELL'OPERA DELLE SUORE SALESIANE QUI DALL'OTTOBRE 1931

MEMORIE D' ESTATE

MARE

IMMENSO.

UNA GIORNATA DI PIOGGIA.

COLOMBI BIANCHI SPIORANO

DOLCEMENTE CALMI LA SUPERFICE

VERDASTRA.

IO, IMMOBILE, RAPITA

DA INFINITI PENSIERI

CIELO

GRIGIO CHE LASCI

APPENA INTRAVEDERE

LA FORMA BIANCA DELLA LUNA.

NON TI ACCORGI DI RUBARE

UNA PARTE DELLA VITA

CHE E' LA LUCE

FINITA E' LA NOTTE

E LA LUNA

SI SCIoglie NEL SERENO

TRAMONTA NEI CANALI

TiScla.

23-24-25 OTTOBRE

Don VITO FABIANI Salesiano
Parroco a Firenze
responsabile regionale delle Polisportive Salesiane

verrà per aiutarci a celebrare degnamente l'anno centenario di Don Bosco

Pubblichiamo il programma.

ORATORIO SUORE SALESIANE

VENERDI 23 OTTOBRE

ore 16.00 - incontro con i catechisti, insegnanti, educatori

ore 21.00 - incontro con la commissione festeggiamenti

Don Bosco '88

SABATO 24 OTTOBRE

ore 15.00 - incontro con i giovani. Nell'occasione si svolgerà
un torneo di pallavolo

ore 16.00 - incontro con i genitori

DOMENICA 25 OTTOBRE

ore 15.30 - incontro con ex allieve e allievi, simpatizzanti,
amici, con tutti coloro che sono passati per l'a-
silo e l'oratorio